Anno XXXVI° — Mercoledì 2 Aprile 1902 — Conto corrente con la posta — N. 78

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

DOPO PASQUA

L'ATTUALITA'

Pasqua è trascorsa. I ministri si accingono a ritornare a Roma. Il governo ricomincia a pensare alla non lontana riapertura della Camera. La tregua politica è finita. I partiti riprendono i loro diritti ed incominciano nuovamente le discussioni sulla politica del ministero.

La situazione non è, oggi come oggi, allarmante. Gli scioperi agrari accennano a risolversi senza i gravi incidenti che l'inizio tempestoso lasciava prevedere. Ha contribuito a ciò la nuova tattica inaugurata, probabilmente per consiglio dei deputati socialisti, dalle Leghe dei contadini. Il proposito della resistenza ad oltranza appare quest'anno passato dalla tattica degli scioperanti alla tattica dei proprietari. La mossa deve aver giovato poichè in molti centri agricoli i contadini hanno ceduto. Hanno cioè rinunziato alle nuove pretese, rimanendo paghi dei patti migliori ottenuti in seguito all'agitazione dell'anno scorso.

Un'altra circostanza contribuì all'arrendevolezza degli scioperanti dei campi. Vale a dire: la relativa facilità nella quale i proprietari si sono trovati di poter sostituire i lavoratori in isciopero con disoccupati agevolmente reclutati in provincie finitime.

Non dagli scioperi agricoli giungono pertanto — da quanto si può giudicare fin d'ora — i sintomi allarmanti. La risoluta coalizione dei proprietari (coalizione che rimarrà la caratteristica dell'agitazione agraria di questo anno) ha portato i suoi frutti. Nel Polesine il dissidio si va lentamente componendo. Le notizie sono meno confortanti per quanto riguarda il Mantovano ed il Pavese. Ma, probabilmente, salvo possibili incidenti nel periodo della mietitura (periodo che rappresenta il pericolo acuto degli scioperi agrari) non avremo conflitti di grande gravità.

Il Governo fu abile nel periodo che attraversiamo. L'invio sul luogo degli ispettori generali del Ministero dell'interno ha giovato ad attutire notevolmente i dissidi fra proprietari e contadini ed ha sopratutto risvegliato le attività delle abitualmente dormienti autorità prefettizie. Tali autorità funzionarono, quest'anno, attivamente nel componimento degli scioperi. E se in talune prefetture, come a Rovigo, si potè deplorare l'inconveniente di scorgere il deputato socialista — cioè l'on. Badaloni — installato in prefettura, nondimeno i felici risultati ottenuti consigliano a transigere su queste concessioni che il Gabinetto attuale ha posto alla mo*a verso i deputati di Estrema Sinistra.

* *

I sintomi allarmanti giungono oggi, a nostro avviso, dalle manifestazioni dei soldati richiamati e della borghesia, nella stessa forma cogli stessi metodi coi quali si è agitata, in quest'ultimo anno di politica liberale, la classe operaia.

Il ministro della guerra ha mostrato di aver finalmente compreso la gravità dei minuscoli ma numerosi *pronunciamienti* di soldati richiamati.

Mentre ventiquattr'ore prima faceva dire dai fogli i quali vegliano alla difesa del Gabinetto che si trattava semplicemente di una ragazzata di pochi giovanotti ubbriachi di *Barlettone*, ieri invece il generale Ponza diramava ai comandanti di Corpo d'armata una circolare che lascia supporre assai attenuate le narrazioni pubblicate dai giornali.

Il ministro temeva evidentemente che il contagio — diffusosi da Piacenza a Milano, a Como, a Verona — si estendesse a parecchi altri dei dodici Corpi d'armata. E dovette quindi rinfoderare la propria teoria dei ragazzi ubbriachi ed aprire i processi — a tenore del Codice militare gravissimi — che seguiranno le manifestazioni deplorate.

Tale confessione ufficiale non va trascurata.

Finora non avevamo avuto, dal periodo Barsanti ad oggi, un fenomeno di disorganizzazione militare così preoccupante.

Orbene, di fronte a tale gravità, è naturale chiedersi quali cause condussero a così deplorevoli effetti.

Non è difficile rintracciarne subito una: cioè l'abitudine a insorgere creata dall'essersi dal banco del governo, alla Camera, bandito l'incoraggiamento allo sciopero.

In un paese impulsivo come il nostro, dominato dallo spirito di imitazione, tendente all'albero di cuccagna più che alla organizzazione razionale ed alle domande ragionevoli, è chiaro che ogni categoria sociale si è impadronita dell'invito a chiedere lanciato dall'on. Giolitti dal suo posto di ministro.

Così nella convinzione che tutto possa essere lecito quanto a rivendicazioni, i richiamati dimenticarono la disciplina ed invocarono il congedo; gli impiegati della Corte dei conti si riunirono dinanzi al gabinetto del senatore Finali e chiesero a gran voce l'organico; gli impiegati postali e telegrafici nominarono presidente della loro Federazione l'on. Turati; gli scalpellini di Roma scioperarono perchè un loro compagno rifiutava di iscriversi all'*Unione marmisti*. E così di seguito.

Di fronte a tutto ciò vi è da chiedersi se il nostro paese sia educato all'applicazione della giusta in sè, ma per un lato pericolosa, teoria dell'on. Giolitti.

Certo (poichè, malgrado gli allarmi di taluni giornali, non andremo *ora* a Tripoli) era assai più prudente congedare la classe richiamata dopo la smilitarizzazione dei ferrovieri.

Ma, certamente la spinta a reagire è venuta, per i soldati chiedenti di tornare alle loro case, dallo stato di permanente agitazione nel quale la corsa al maggior salario ed al minor orario ha gettato tanta parte degli italiani.

Attraversiamo un periodo che potrebbe essere definito il *momento di osare*. Ben altri oseranno, oltre quelli che abbiamo visto avanzarsi alla conquista di qualche miglioramento.

Viene ora la volta della piccola borghesia, cioè la classe più disagiata e più ricca di spostati.

Vedremo se il governo l'aiuterà a chiedere, come ha fatto per i lavoratori dei campi e delle officine.

Lo Scià di Persia a Roma

Lo Scià di Persia, durante il suo viaggio in Europa, soggiornerà dal 18 al 21 maggio a Venezia e dal 21 maggio al 25 a Roma, donde ripartirà alla volta di Berlino passando per Milano.

Lo Scià Muzaffer Ed-dine voleva recarsi in Italia, secondo il suo disegno, nel 1900. Ma il delitto di Monza e l'attentato contro di lui a Parigi lo indussero a tornarsene in Persia.

Ora torna in Italia per visitare ufficialmente Re Vittorio. Muzaffer Ed-dine viaggia con molto seguito, che serba benchè abbastanza europeizzato, molti usi orientali. Ha 49 anni.

Un complice di Czolgosz

Si ha da Nuova York che lo sceriffo di Barbarlow, nello Stato di Wisconsin, annuncia che un certo Steinmann, di Nuova Yersey, consegnato a quelle carceri per scontare una condanna, ha dichiarato di aver prestato mano a Czolgosz nel suo attentato contro il presidente Mac Kinley.

Lo Steinman sarebbe stato presente all'attentato con due rivoltelle cariche pronto a far fuoco contro Mac Kinley, qualora Czolgosz non lo avesse colpito.

L'attentato sarebbe stato realmente organizzato in un complotto di anarchici.

Il movimento Albanese

In una corrispondenza dall'Albania al giornale di Atene *Agon*, si riferisce: La tattica della Porta di guadagnare con ogni sorta di favori i beys albanesi, che si ribellano all'autorità dello Stato, ormai falli completamente e non ebbe altro risultato pratico che accrescere le pretese dei beys.

Il conflitto fra i beys e il Governo locale da una parte, e dall'altra le continue ostilità dei beys tra loro creano una situazione addirittura insostenibile. Recentemente il generale turco Ibraimpascià mentre sotto una scorta militare si recava da Priszend a Scutari, venne attaccato da bande albanesi, che volevano vendicare la morte di Mullah Zekka.

I maomettani albanesi credono fermamente che Mullah Zekka sia stato assassinato per ordine superiore. In questo scontro vi furono morti e feriti.

I capi albanesi di Malakastan (nel distretto di Berat) Karamàn-bey e Selfo Ekali, poichè il Governo si ricusò di corrispondere ad alcune loro pretese, entrarono con una grande schiera a Berat, vi appicarono il fuoco così che quaranta case vennero incenerite.

Secondo una notizia da Volo vennero arrestati presso Perkulien (in Tessaglia) quaranta ghegi (albanesi) per contrabbando di armi. Alcuni giornali greci affermano che il capo del movimento macedone, Boris Sarafow, introduca armi e munizioni dalla Tessaglia nella Macedonia.

UNA MERAVIGLIOSA EVASIONE dal penitenziario di Sing-Sing

Il *New York Herald* pubblicò un lungo e singolare racconto delle più celebri evasioni verificatesi in questi ultimi anni nel carcere di Sing-Sing, il più importante penitenziario degli Stati Uniti.

Un tal Koelher — narra il *New York Herald* — stato condannato a 15 anni per furti e grassazioni, è riuscito ad evadere in tali circostanze, che per poco non si è tentati di dichiarare invero simili. Il Koelher, ometto sparuto, mingherlino, eppure dotato di una forza muscolare erculea, occupava una cella in un'ala del carcere di Sing-Sing, prospicente a modo di torre, i fossati del penitenziario profondissimi, e solcati da un precipitoso corso d'acqua, ingolfantesi poscia sotterra e facente capo parecchie miglia più in là, nel mare.

Nella cella, solo si apriva sul cielo una stretta finestretta, sbarrata di forti sbarre di ferro. A gittar l'occhio di lassù verso il basso sembrava di fissare un abisso.

Ogni tentativo di fuga da quel lato sembrava talmente impossibile, che si era persino ommesso di far vigilare gli spalti.

Eppure un bel giorno il secondino, aperta la cella di Koelher, trovò, esterrefatto, che questa era vuota, che le sbarre erano state segate, epperò che il recluso doveva essersene andato di là.

Fu subito un grande allarme: dapprima si pensò che Koelher doveva essersi ammazzato in quel pazzo e temerario tentativo, ma poi, siccome non fu possibile ritrovare il suo cadavere, si opinò che il recluso doveva essere, ciò sia come, scampato.

E fu difatti così. Ed alcuni mesi più tardi, come Koelher veniva di nuovo riagguantato mentre stava per imbarcarsi a Nuova Orlèans, per il Brasile, si poterono conoscere dalla sua stessa bocca i particolari della fuga.

Come Koelher anzitutto aveva potuto strappare le sbarre di ferro della sua finestra? Mediante una moneta di rame, che egli aveva aguzzata sul pavimento e soleva sottrarre alle numerose ispezioni, ficcandosela in bocca, sotto la lingua. L'operazione fu lunga, pazientissima, e durò all'incirca due anni. Koelher doveva procedere con somma destrezza e con infinite cautele. Ancora, bisognava nascondere i progressi del lavoro. Le sbarre così, prima di essere strappate, furono da Koelher abilmente incavate, vuotate all'interno. Le aste di ferro così, di giorno in giorno, andavano perdendo della loro consistenza, della loro forza, senza, all'esterno dar a divedere nulla, diminuire di spessore.

Quando esse non furono ridotte che allo stato di canne vuote, lo strapparle, per un uomo della forza del Koelher, non diveniva più che un giuoco.

Egli attese ancora pazientemente il momento opportuno, e finalmente, una notte d'uragano, mentre il rumoreggiare del tuono copriva ogni altro rumore, egli svelse le sbarre.

Ma questa non era che la minima parte dell'impresa. Il periodo della pazienza era passato ed il momento dell'audacia era giunto. Come raggiungere il fondo di quell'abisso? Come lottare colla furia dell'acqua del fossato? risalire la ripidissima scarpa di questo?

Koelher da molto tempo aveva notato che ad alcuni metri dalla finestra della sua cella correva il filo del parafulmine, che dal sommo della torre metteva al fossato.

Il suo primo pensiero, così, fu di raggiungere quel filo, e di servirsi del medesimo come di una fune, lasciandovisi calare lunghesso.

Nella notte tempestosa, fitta di tenebre, mentre la pioggia cadeva a rovesci e le raffiche del vento parevano scuotere persino le mura, Koelher, aggrappandosi qua e là, come un acrobata, alle brevi sporgenze della torre, ai rari ciuffi d'edere e di arbusti cresciuti fra le pietre, si avanzava verso il parafulmine, e già vi era presso, quando un fatto, che egli non aveva previsto, e pel quale un momento si ritenne perduto, sopravvenne.

Un vivido bagliore squarciò la notte improvvisamente, uno scroscio di tuono formidabile si fece udire. Un fulmine era piombato sull'asta di ferro della torre, ed il filo, il filo su cui aveva fondato ogni sua speranza, era stato strappato, divelto, fatto in minuzzoli.

Il momento fu tragico. Koelher racconto che in quel punto la sua prima idea era stata quella di lasciarsi cadere nell'abisso. Ma tosto ricuperò il suo sangue freddo. Koelher comprese che tanto era pericoloso procedere quanto ritornare indietro. Ritornare indietro, anzi, sarebbe stato assai più difficile, perchè come avrebbe potuto voltarsi? Il fuggiasco, adunque, raccolta tutta la sua energia, procedette. L'acqua turbinava sotto di lui, perduta nelle tenebre, minacciosa, veemente. Egli non la vedeva, ma il suo frastuono l'assordava, gli metteva le vertigini. Tratto tratto, al bagliore sulfureo e subitaneo di un lampo, se egli osava abbassare un istante lo sguardo scopriva al suo piede la voragine ed un gorgo, un vortice di spuma bianca, ruggente fra enormi ciottoli. Poi tutto piombava nella oscurità, e Koelher aveva l'illusione di essere sospeso, da secoli e secoli, nel caos. I suoi piedi penzolavano nel vuoto, ed egli non riusciva a sostenersi che a forza di mani e di braccia.

La parete della torre, sferzata dalla pioggia e scendente a picco come una rupe di monte, offriva poco o punto appoggio. Koelher procedeva a tentoni abbrancandosi ai viluppi delle edere, affidandosi ai fusi pieghevoli delle piante rampicanti, che, sotto il suo peso, avevano schianti, scricchiolii sinistri.

Il rumore dell'acqua, sotto di lui, andava facendosi sempre più forte, ma quanto ancora era lunga la discesa!

Koelher, alfine, riuscì ad abbrancarsi ad un tubo di grondaia. Ma le sue braccia indolenzite, le sue mani insanguinate, non potevano più abbrancare, stringere checchessia. Un attimo di riposo gli era indispensabile. Koelher si avvinghiò allora al tubo della grondaia colle sole gambe e prese fiato. Ma un altro tormento sopraggiunse: il freddo. Tutto immolato di pioggia, il fuggiasco era affatto intirizzito e batteva i denti.

Un'altra volta fu sul punto di gittarsi giù ma un'altra volta si riebbe.

Sempre avvinghiato mani e piedi alla grondaia, continuò la sua disperata discesa.

E qui non poteva sfuggire ad un pericolo che per affrontarne un altro: quello dell'acqua.

Giunto al piede, quasi, della torre, l'acqua gonfia, terribile, tumultuosa, scatenata in tempesta, lo spruzzava di gocce gelide, stizzose, quasi volesse avvertirlo che era pronta ad inghiottirlo.

E giù, sempre più giù: l'onda furente già lambiva i piedi di Koelher.

Pensare di resistere a nuoto a quella furia liquida era pazzia; ma tant'è, Koelher si trovava agli estremi di ogni energia e di ogni forza, e si abbandonò al suo destino.

Svenne, e per lungo tempo egli non ebbe altra sensazione che quella vaga di essere trascinato, travolto entro un abisso oscuro, accompagnato da un continuo, terribile rombo...

Quando Koelher si riebbe, si trovò giacente, ignudo, sovra il lido del mare, e d'intorno aveva alcune persone che, presolo per un naufragato, gli stavano prodigando ogni sorta di cure.

Era già il mattino.

Che cos'era avvenuto?

La stessa violenza dell'acqua aveva impedito che Koelher potesse sommergersi, e pur travolgendolo, sbattendolo, l'aveva tenuto a galla e condotto fuori del *tunnel* sotterraneo, ove si ingolfava il canale, alla marina, ed a salvamento.

Poche pagine di romanzo, certo, stanno a pari di questa terribile evasione, per drammaticità, audacia, temerarietà. A mala pena la fantasia di Alessandro Dumas, che pure inventò la mirabolante fuga del conte di Montecristo, avrebbe potuto immaginare alcunchè di simile.

Cronaca Provinciale

COMUNICATO

Lettera aperta al signor Measso Antonio di Remanzacco

Signor Measso

Leggo nel *Forumiulii* di Cividale un Comunicato da lei sottoscritto, sul quale quantunque non si faccia il mio nome, pure evidentemente a me si riferisce.

Siccome il Comunicato, sopra citato, non spiega chiaramente la questione, mi trovo in dovere di rispondere.

Lasciamo da parte la questione della convenienza o no dell'acquedotto, questione da me trattata *in forma puramente accademica*. Riguardo al di lei invito di declinare i nomi degli autori del giudizio da me riferito sull'articolo stampato sulla *Patria del Friuli*, io non aveva nessuna difficoltà a farlo a voce se richiesto, perciò è completamente inutile lo richieda a mezzo della stampa.

Quello che non posso assolutamente tollerare si è che Ella oggi ritiri delle frasi e incolpi in tal modo me d'aver riferito il falso.

Voce dal sen fuggita più richiamar non vale

E se Ella oggi forse per un certo riguardo non vorrebbe aver dette certe frasi, le ritiri onorevolmente, ma non incolpi me d'averle inventate. Io perciò non faccio ritrattazione di sorta, anzi mantengo tutto ciò che ho detto perchè riguardo ai suoi discorsi e all'epiteto con cui qualificò alcune persone, ho anche la testimonianza di persona presente al fatto che udì tutto il discorso e l'*autorizzazione da lei fatta* di riferirlo, e sarebbe dispostissima a testimoniare in mio favore in qualsiasi momento.

Le faccio osservare che io non sono custode del pozzo, e lei lo sa benissimo. Riguardo alla *tariffa delle secchie*, mi meraviglio che V. S. vada ad occuparsi di simili piccolezze e voglia contrariare ciò che da tutto il paese è pienamente accettato e convenuto.

Faccio punto e mi firmo.

Ferro Giuseppe

Da SEGNACCO

Il nuovo medico comunale

Ci scrivono in data 30 marzo:

E' a vostra cognizione come tempo addietro il dott. Ottone Gervasi di Nimis sia stato nominato a medico comunale di Segnacco con la splendida e lusinghiera votazione di 15 *sì*, su quindici votanti. Con tale elezione unanime si poneva fine ai contrasti, che, per qualche mese, avevano tenuto divisa la popolazione della frazione capoluogo.

Ieri il dott. Gervasi, che attualmente è sottotenente medico di complemento a Palmanova, fu qui in Segnacco per abboccarsi coi maggiorenti del paese e conferire con essi riguardo alla condotta medica, che tra breve, compito il servizio militare, assumerà. Per fare la conoscenza con l'egregio giovane, che fin d'ora offre così lieta speranza di sè, si trovavano raccolti nel Municipio la Giunta e i Consiglieri Comunali e altre persone ragguardevoli del paese.

Interrogato da un nostro Consigliere sulle intenzioni sue circa la condotta medica di Segnacco, il dott. Gervasi dichiarò di voler consacrare il suo tempo e la sua attività al bene degli abitanti di questo comune, professandosi riconoscente al Consiglio, che con votazione così lusinghiera lo aveva prescelto. Egli è giovane — aggiunse — ma dove l'esperienza in lui fosse per mancare, raddoppierà le sue premure per riuscire nell'intento, aiutato dalla coscienza di non essersi risparmiato durante gli anni di Università per approfondire le sue cognizioni nell'arte pietosa che ha abbracciato. Aggiunse inoltre che avrebbe preso ad esempio il padre suo medico a Nimis, il quale, in tanti anni di professione, non diede mai prova di attaccamento al danaro, accontentandosi di quanto possono disporre i suoi clienti.

Occorre appena dire come le parole modeste e sincere del dott. Gervasi trovassero un'eco di plauso tra i presenti, lasciando in tutti la persuasione che finalmente si è provveduto, e nel modo migliore, al servizio medico del Comune.

Un comunista

Da RIZZOLO DI REANA

Campanile e... campanari

Ci scrivono in data 31 marzo:

Parlo per ver dir
Non per odio d'altrui nè per disprezzo.

(Cema) Coi nemici imperturbabili sulla breccia è necessario fortificarsi e barricarsi. Capperi non si scherza! Si tratta di vincere o di morire. Cominciamo quindi la battaglia rispondendo all'articolo « contesa di campanile » e firmato « contribuenti » apparso nel « Crociato » del giorno 28 c. m.

Il Cema, vi dice o signori contribuenti, che non si lamenta per stizza ma la verità. Le cose a posto. La sera del 21 c. m. si trovavano in adunanza in sacristia il giovane Silvestri Ermenegildo di Remugnano e lo zio Silvestri Sante. Questi due signori fanno una sola famiglia, e secondo l' invito parrocchiale avrebbe dovuto intervenire all'adunanza soltanto uno di loro. Se il capo famiglia è lo zio perchè si è lasciato parlare l'Ermenegildo? Se il Celli, maestro avventizio come voi lo chiamate, era un intruso, anche uno di lor due era pure intruso, non vi pare? Ma si è che il Celli fa famiglia da solo in Rizzolo al numero 29, mentre i due sovra accennati fanno una famiglia sola. E giustizia, è coerenza questa? Rispondete, o egregi contribuenti, e giudicate, almeno se non col buon senso, col senso comune. « L'asserire senza provare, è sempre stato da minchione » non è vero? E non è minchione due volte il vostro R. Parroco che ha sempre asserito che il campanile dove si vuol fare non va, mentre non lo ha provato mai? Quando e dove ha portato in campo obbiezioni? E quella *tal persona competente* che prova ciò che lui asserisce chi è? Fuori i nomi.

Il Celli poteva starsene a casa a rompere le corde del mandolino (i contribuenti, a quanto pare, non conoscono neanche gli istrumenti musicali), ma il vostro R. Parroco poteva starsene a casa lui pure a vendere il *guano* e il *carbone*. E una.

I signori contribuenti asseriscono con una facilità loro propria, che il Celli non darà neanche uno *scheo* per la fabbrica del campanile..... è vero? Ma chi può provare questo? L'asserire, senza provare, è sempre stato da minchioni, signori contribuenti. E due.

Ed ora al confronto del Silvestri Ermenegildo col maestro Celli, **avventizio**. Sotto quale aspetto il confronto? Sotto il fisico, intellettuale o morale? Per il primo non posso prendere le difese del maestro Celli, poichè il signor Ermenegildo è molto, ma molto più bello, più elegante e più robusto di lui; ma per l' intellettuale e morale? A voi la risposta, signori contribuenti, e prima di asserire provate poichè l'asserire senza provare è sempre stato da minchione. E tre.

Forse il Celli non è da paragonarsi al Silvestri sotto il lato finanziario? Se potete provatelo, se no sarete due volte minchioni. E quattro.

Di grazia, signori contribuenti, qual'è il **fiascone** toccato « ai vostri, carissimi avversari » la sera del 21 c. m. Questa è una semplice asserzione, bisogna provarlo, poichè l'asserire senza provare è sempre stato da minchione. E cinque.

In quanto al giochetto subodorato dal vostro R. parroco, la sera dell'adunanza, ci facciamo lecito di ringraziarvi del vostro gentile avviso, ma vi diciamo parimenti, che i vostri carissimi avversari, sono all'altezza dei giochetti del R. parroco. Sono d'accordo poi con voi col dire che il parroco comanda in sacristia, ma notate però che egli aveva invitato tutti noi ad un'adunanza, quindi la sacristia, in quella volta, doveva considerarsi semplicemente un luogo di riunione e non il luogo sacro, e se il parroco ha voluto farla da presidente ha fatto non uno, ma due strappi al regolamento. Se il parroco voleva essere il padrone assoluto, l'arbitro, e non voleva obbiezioni, poteva parlare in pulpito delle cose di Rizzolo... non sarebbe stata la prima volta.

Ancora. Io non ho mai giudicato, voi, o lavoratori dei campi, nè capifabbrica, architetti, ingegneri, periti ecc., ma ho detto puramente che « anche i contadini hanno buon senso, e possono col buon senso giudicare come qualunque altro di questo mondo. » Non esageriamo, avversari carissimi. La verità è una sola, e la verità non fa paura. Lo ha detto anche il vostro rev. Parroco in predica.

Per *finis* dirò che la persona competente di Rizzolo, in arte architettonica, è il molto rev. Parroco di Cassacco e che l' imprenditore che avrebbe assunto il lavoro del campanile sotto la propria responsabilità sulla fondamenta tali e quali è il signor Di Francesco di qui vicino. E per oggi ho finito, signori contribuenti, ma non dimenticate che i vostri *carissimi avversari* resteranno alle barricate ora e sempre.

Da TALMASSONS

Sospetto d'idrofobia

Ci scrivono in data 31 marzo:

In questi giorni venne qui ucciso un cane del paese che morsicò certo Valentino Ponte. La testa del cane fu spedita a Padova per sapere se si tratti d' idrofobia.

Converrà che l'Amministrazione comunale prenda in proposito delle misure preventive.

Il Ponte è tenuto in osservazione sino a che sia noto se il cane era idrofobo.

Da S. DANIELE

Benemerita dell'Istruzione Pubblica
Concerto della Banda Cittadina

Ci scrivono in data 1:

Lunedì 31 marzo nella sala Municipale alla presenza della Giunta del sig. Venturini ispettore scolastico, di molti maestri del circondario, del sig. barone Toran, dei maestri e di molti alunni delle nostre scuole elementari con il loro vessillo, nonchè di un numeroso pubblico comprese molte gentili signore e signorine, venne consegnata la medaglia d'argento alla esimia ed egregia sig.ra Clorinda Pellarini, direttrice delle scuole elementari femminili.

Con appropriate parole l'egregio sig. Antonio Cedolini, Pro sindaco, ringraziò tutti i convenuti, e a nome del paese si congratulò colla direttrice, signora Pellarini, per la sua benemerenza, dicendo che nulla tralasciò in 34 anni d' insegnamento onde educare le giovanette affidate alle sue cure, e le augurò per molti anni ancora di continuare la sua carriera.

Indi il sig. Barone Toran, membro del comitato di vigilanza delle nostre scuole, con belle parole consegnò la medaglia alla sig.ra Pellarini.

Parlò quindi la signora Luisa Legranzi, quale Ispettrice. Non mi provo a riassumere il bel discorso, denso di concetti opportuni e moderni; e mi limito soltanto a constatare che venne ascoltato con viva compiacenza dagli intervenuti e dopo la chiusa calorosamente applaudito.

Indi tanto l'Ispettore Venturini quanto il sig. Barone Toran dichiararono che sarebbe inutile il parlare e fare dei discorsi, stante che la signora Legranzi disse quanto la distinta signora Pellarini ha saputo meritarsi.

Essi pure ringraziarono gl' intervenuti che vollero personalmente assistere alla festa per renderla più decorosa.

La signora Pellarini, commossa, con gentili parole ringraziò le autorità e i cittadini che vollero onorarla con la loro presenza.

* *

Finalmente, dopo circa tre anni, ieri abbiamo avuto il piacere di riudire la nostra Banda cittadina, recentemente ricostituitasi.

Molto pubblico assisteva al concerto; l'esecuzione, fu sotto ogni riguardo meritevole di lode e soddisfece pienamente alla aspettativa generale. E' confortantissimo il fatto della ricostituzione del nostro corpo bandistico che fu sempre in passato di decoro al paese.

Facciamo voti che l'armonia d' intendimenti fra l'egregio maestro, signor Lucatello, ed i filarmonici dilettanti, possa durare per anni ed anni e produrre buoni frutti a vantaggio dell'educazione musicale e civile del paese.

Alla commissione poi composta degli egregi signori Antonio Cedolini, Prosindaco, Bernardino Legranzi, Felice Bianchi, Stefano Martina le mie più sincere congratulazioni per le tante prestazioni a vantaggio della Società Filarmonica. *Vasco*

DA MANIAGO

Bambino morto ustionato

A Cavazzo Nuovo il bambino Picco Eliseo, di mesi 26, venne lasciato incustodito nella cucina della propria abitazione.

Mentre il fuoco ardeva, il piccino si avvicinò ed ebbe le vesti accese.

La mamma che ritornò dopo circa un quarto d'ora trovò l' infelice bambino mezzo carbonizzato.

In uno stato da far pietà la povera madre chiamò i vicini che si recarono dal medico, ma dopo poche ore il piccino morì.

DALLA CARNIA

Incendio

L'altro dì alle 4 1[2 a Valle d'Arta si sviluppò un grave incendio in un fienile sito poco lontano dal paese.

Le fiamme si comunicarono ad altri fienili e stalli, ed in breve tempo vennero distrutte delle capanne, due stalli e due fienili.

Il pronto accorrere dei frazionisti di Rivalpo e di Lovea fece sì che l'incendio non prendesse proporzioni più vaste e che fosse salvato il bestiame che si trovava nelle stalle.

L' incendio viene attribuito all' imprudenza di alcuni bambini che si divertivano ad accendere dei fiammiferi.

DALLA BASSA

Un pesce d'aprile

Ci scrivono in data 1:

Questa mattina il Sindaco d'un Comune delle Bassa ricevette un telegramma che lo invitava a recarsi in altro Comune vicino per prender parte ad una riunione di Sindaci e medici, per discutere intorno al terribile flagello della pellagra.

Il Sindaco non pose tempo in mezzo, attaccò il suo ronzino e pel primo arrivò al luogo indicato.

Ma quale delusione lo attendeva, girò da destra a sinistra, e..... nessuno dei colleghi si presentava.

Un amico lo vide, e si meravigliò di tale visita mattutina; ma conosciutane la ragione non potè trattenere il riso; fra una risata e l'altra lo avvertì che era il primo d'aprile.

Il povero Sindaco rimase di stucco, e maledicendo la pellagra, e masticando imprecazioni ritornò al suo Comune lasciando in asso l'amico.

DA CODROIPO

Ancora idrofobia — Carbonchio?

Ci scrivono in data 1 aprile:

Si dice che il cane sospetto idrofobo del quale oggi si occupò il vostro giornale, abbia morsicato altri cani a Sedegliano ed a Varmo e taluno afferma anche delle persone.

Sarebbe bene quindi, che l'autorità superiore imponesse anche nei comuni limitrofi le prescrizioni di rigore tanto opportunamente adottate dal sindaco di Codroipo, onde scongiurare delle disgrazie.

* *

L'altra sera nella stalla del sig. Ballico Gio. Batta morì improvvisamente un altro bovino.

Perdura il sospetto trattarsi di carbonchio, e perciò furono prese delle misure di rigore per l' isolamento degli animali rimasti e per il sequestro della stalla. *Z.*

DA SUTRIO

Funebri solenni

Ci scrivono in data 1:

Ieri ebbero luogo a Sutrio i solenni funerali del sig. Dorotea Pietro, ex-segretario di questo comune per ben 35 anni.

Fu un concorso straordinario di popolo che raramente si riscontra in questi paesi.

Precedeva il clero colle insegne religiose, seguivano un'infinità di ceri e di torcie, poi la musica locale, quindi la società operaia col labaro, la giunta municipale cogli impiegati, le corone della famiglia, parenti ed amici, il feretro accompagnato dai figli, fratelli, cognati e nipoti.

Notai fra gl'intervenuti d'ogni paese, il dott. Toso, il sig. Barbacetto, Ant. De Cilia Sind. di Treppo, Pietro Blargan e tan'altri che sarebbe impossibile annoverare.

Ai figli le mie condoglianze.

A. Q.

Ringraziamento

La Presidenza della Società filarmonica di Priola, facendosi interprete dei sentimenti unanimi di questa, mentre plaude all'opera costante ed illuminata degli egregi Signori cav. Lino de Marchi, avv. Beorchia-Nigris, Gio Batta Cossetti, cav. Andrea Linussio, Gio. Batta Ciani, dott. Michele Mussinano, cav. Morocutti Cristoforo, e di tanti altri appassionati cultori delle belle istituzioni dei nostri paesi: ringrazia vivamente l'intera cittadinanza di Tolmezzo per l'accoglienza gentile, sincera ed entusiastica di Domenica scorsa.

Priola (Sutrio) 31 marzo 1902.

Cronaca Cittadina

Camera di Commercio

Viaggi gratuiti per la Soria e la Cirenaica. — La Navigazione Generale, allo scopo di promuovere nuove correnti di traffici con la Soria e con la Cirenaica, verso i quali paesi la Società esercita regolari servizi di navigazione, accorderà il viaggio *gratuito* (vitto escluso) di andata e ritorno da un porto d'Italia per la Cirenaica e per la Soria a coloro che rappresentano qualche importante ditta commerciale o industriale.

Le richieste dei biglietti, che saranno in numero limitato, dovranno essere indirizzate alla Direzione generale della Società suddetta ed accompagnate da un certificato della locale Camera di commercio.

La concessione dura fino al 31 dicembre del corrente anno.

Polveri piriche. — La *Gazzetta Ufficiale* del 26 marzo pubblicò il regolamento per l'applicazione del testo unico di legge sulle polveri piriche ed altri esplodenti.

Esposizione-fiera equina in Asti. — Dal 4 all'11 maggio avrà luogo in Asti una esposizione-fiera di cavalli. Il programma è visibile presso la Camera di commercio.

Esposizione internazionale a Marsiglia. — L'Esposizione internazionale Foceana, da tenersi a Marsiglia nell'aprile e nel maggio non ha alcun carattere ufficiale, ma ha luogo per iniziativa esclusivamente privata.

Una conferenza del sen. Pecile

Domenica prossima 6 corr. alle ore 10 ant. l'on. senatore Gabriele Luigi Pecile terrà una conferenza pubblica nella Sala maggiore del Palazzo degli Studi.

Argomento: *La difesa contro la tubercolosi e specialmente contro la sua diffusione.*

Confidiamo che a questa conferenza gratuita destinata specialmente alle classi popolari vorranno accorrere numerose persone d'ogni ceto.

Dopo la conferenza si farà gratuita distribuzione di opuscoli relativi all'argomento,

ASSEMBLEE, RIUNIONI, ECC.

Assemblea di maestri

Ieri nella sala maggiore del r. Istituto Tecnico, gentilmente concessa, ebbe luogo l'assemblea costituente dell'A. M. F. per discutere un nuovo schema di statuto proposto dalla sezione distrettuale di Sacile. In sostituzione del presidente prof. A. Baldissera, rinunciatario presiedette l'adunanza il valoroso maestro Fattorello Carlo di Pordenone, vice presidente della società. Questi esordisce dicendosi lieto di aver in questi ultimi giorni, assistito all' imponente Congresso magistrale di Bologna, traendone gli auspici più lusinghieri per l'avvenire della causa dei maestri italiani, indi riferisce sulle linee generali discusse al congresso, provocando sovente dei significanti applausi. Dopodichè si passa all'ordine del giorno proponente la radicale riforma dello statuto; però, prima di procedere a tale discussione, il maestro Antonio Rieppi, presidente distrettuale di Cividale, facendosi interprete della propria sezione propone il seguente ordine del giorno:

« I maestri dell'A. M. F., convenuti in assemblea costituente, ritenendo inopportuna, almeno, per ora, ogni discussione sopra questioni di ordine interno, deliberano di mantenere l'attuale statuto e fanno voti perchè in seno all'Associazione, ritornino la compattezza, la solidarietà e la serenità dei primi anni di vita del sodalizio. »

Il quale ordine del giorno, presentato col solo scopo di delineare nettamente l'ambiente e di fare una pura affermazione di principio, non si sa per quale fatalità un po' frainteso dell'assemblea è stato respinto.

Passati alla discussione dei singoli articoli, questi vennero approvati con lievi modificazioni; durante il dibattito che fu vivo ed interessante, presero la parola i maestri:

E. Fornasotto che sostenne brillantemente lo statuto, frutto del suo ingegno non comune; poi il prof. Baldissera Artidoro, G. Modotti, G. Bulfoni, De Caneva, Rapuzzi, R. Tonello, Chiaradia, Garzoni, Sandri ed altri i di cui nomi ci sfuggono nella fretta dello scrivere.

Durante la seduta giunsero, festosamente salutati, parecchi telegrammi di augurio, fra cui quelli dell'On. Credaro, presidente dell'Unione magistrale italiana, e del prof. Garassini beneamato ex presidente della società.

Alla chiusura dell'adunanza venne stabilito di convocare quanto prima i Comizi distrettuali per la nomina delle cariche secondo il nuovo Statuto.

In complesso giornata attiva e tempo bene speso per la prosperità dell'associazione magistrale, tanto più che, grazie alla eccezionale abilità dell'egregio presidente sig. maestro Carlo Fattorello, si sono evitate lungaggini e inutili accademie, e si è proceduto direttamente allo scopo prefisso.

Bollettino Giudiziario

Biasoni, giudice al Tribunale di Udine è tramutato a quello di Milano.

Solmi, giudice a Tolmezzo viene a Udine.

Dalmonte, giudice a Pordenone, viene a Udine.

Gottardi, giudice a Pavullo, va a Pordenone.

Luzzatti, giudice a Grosseto va a Tolmezzo.

Il dott. Guido Caccianiga, pretore al II. Mandamento di Udine, è nominato giudice al Tribunale di Lecce.

* *

Udine perde due egregi magistrati: il giudice Biasoni che passa all' importante Tribunale di Milano, e il dott. Caccianiga che viene promosso giudice al Tribunale di Lecce.

Ci congratuliamo sentitamente col dott. Caccianiga per la sua meritata promozione ed esprimiamo il desiderio, certo condiviso da quanti lo conoscono, di rivederlo presto nella nostra città

* *

L'avv. Luzzatti, di Palmanova, ritorna nella nostra provincia.

* *

L'avv. Monassi, pure nostro comprovinciale, vicepresidente del Tribunale di Benevento, è traslocato a Venezia.

Cassa di risparmio di Udine

Situazione al 31 marzo 1902

ATTIVO.

Cassa contanti	L.	21,834.11
Mutui e prestiti	»	5,856,654.90
Buoni del tesoro	»	310,000.—
Valori pubblici	»	6,927,755.30
Prestiti sopra pegno	»	513,872.—
Conti correnti con garanzia	»	200,854.21
Cambiali in portafoglio	»	1,345,933.24
Conti correnti diversi	»	6,078.88
Ratine interessi non scaduti	»	204,003.07
Mobili	»	8,306 44
Crediti diversi	»	42,725,62
Depositi a cauzione	»	1,118,767.65
Depositi a custodia	»	1,884,673.76
Somma l'Attivo	L.	18,504,459.18
Spese dell'esercizio in corso	»	24,345.11
Totale	L.	18,528,804.29

PASSIVO.

Depositi nominativi 2 3/4 %	L.	2,941,029.84
Id. al portatore 3 %	»	9,851,903.03
Id. piccolo risparmio 4 %	»	803,306.27
Totale credito dei depositanti	L.	13,596,239.14
Interessi maturati sui depositi	»	99,710.90
Debiti diversi	»	27,695.62
Conto corrispondenti	»	26,100.72
Depositanti per dep. a cauzione	»	1,118,767.65
Simile per depositi a custodia	»	1,884,673.76
Somma il Passivo	L.	16,753,187.79
Fondo per le oscillaz. dei valori	»	465,957.
Patrimonio dell'istit. a 31 dicembre 1901	»	1,234,066.—
Rendite dell'esercizio in corso	»	75,593 50
Somma a pareggio	L.	18,528,804.29

Movimento dei depositi e rimborsi.

Qualità dei depositi	libretti accesi	libretti estinti	depositi N.	depositi somme	rimborsi N.	rimborsi somme
nel mese di marzo 1902						
nominativi	18	12	72	141.561.38	95	121,121.0[illegible]
al portatore	169	159	753	350,610.81	1092	379,851.4[illegible]
a piccolo risparmio	39	37	452	26,032.28	225	16,263.3[illegible]
da 1 gennaio a 31 marzo 1902						
nominativi	60	39	223	575,581 54	365	517,123.45
al portatore	486	467	2687	1,225,484.81	3649	1,311,301.29
a piccolo risparmio	177	132	1623	93 352.10	848	69,758 59

Il direttore
A. BONINI

Operazioni.

La cassa di risparmio di Udine riceve **depositi su libretti**

nominativi . al 2 3[4 per cento
» **al portatore** . . » 3 »
» **a piccolo rispar.** (libretto gratis) » 4 »

accorda prestiti agli enti morali della provincia di Udine, se con delegazioni ed ammortizzabili nel termine di 5 anni . . . . » 4 1[2 »
se estinguibili nel termine maggiore di anni 5, ma non oltre gli anni 20 . » 5 »

fa mutui ipotecari a privati, alle provincie e ai comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni . » 4 1[2 »

accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine » 4 »

accorda prestiti alle Società cooperative fino a sei mesi . . . . . . » 4 »

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o ipoteca, a debito . » 4 3[4 »
a credito » 3 3[4 »

accorda prestiti sopra pegno di valori, non compresa la tassa di registro » 4 3[4 »

sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi.

La tassa di richezza mobile è a carico dell' Istituto.

Facilitazioni accordate ai piccoli mutui

Il Consiglio d'Amministrazione ha disposto:

a) di fissare in L. 100 sui mutui impotecari inferiori alle L. 2000 la spesa complessiva, che sarà sostenuta dalla parte, per perizia, voto legale, tasse, competenze notarili, ed isdrizione d'ipoteca;

b) di fissare detta spesa, sui mutui da L. 2000 a L. 5000 in ragione del 5 % del capitale mutuato;

c) ogni differenza di spesa in più resterà a carico della Mutuante Cassa di risparmio.

Nelle spese suaccennate non si comprendono quella per la documentazione della proprietà o libertà dei beni da ipotecarsi.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno 2 aprile ore 8 Termometro 9 5
Minima aperto notte 5.5 Barometro 740.5
Stato atmosferico: vario coperto Vento: SO
Pressione: stazionaria Ieri: bello
Temperatura massima 16.8 Minima 4.9
Media 10,27 Acqua caduta m.m.

La leva sui nati nel 1882. Il ministro della guerra ha ordinato sia eseguita la leva militare sui nati nel 1882, determinando che la sessione di questa leva sia aperta il giorno 25 aprile prossimo; che l'estrazione a sorte cominci il 7 maggio, e sia compiuta senza ritardo; che le sedute dei consigli di leva per l'esame definitivo ed arruolamento degl'inscritti abbiano principio il 18 del successivo mese di giugno, e che infine la sessione della leva si chiuda il 16 ottobre.

Chiamata alle armi per istruzione. Durante l'anno verrà chiamata a partecipare alle manovre di campagna la classe 1877, tutte le armi, esclusa la cavalleria, per 20 giorni. Si chiamerà anche parte della classe 1872 della milizia mobile appartenente ad alcuni distretti. La presenza alle armi di questi militari varierebbe fra quindici e trenta giorni.

La « Diaspis pentagona». Sono dichiarati ufficialmente, infetti dalla Diaspis pentagona i seguenti Comuni della nostra Provincia:

Pradamano, Premariacco, Buttrio, Fiume, Corno di Rosazzo, Azzano Decimo, Martignacco, S. Maria la Longa, Precenicco, Talmassons, Udine, Mortegliano, Biccinicco.

I morsicati dal cane idrofobo recatisi di nuovo a Padova per la cura in seguito al caso disgraziato della piccina morta per idrofobia, si trovano tutti in eccellenti condizioni e faranno ritorno a Udine sabato prossimo.

Giù dalla carrozza. Ieri nel pomeriggio tornava da Colugna in carrozza un'allegra comitiva composta di tre uomini, due donne ed una bambina.

Quando la vettura giunse in Chiavris, le ruote di essa si incastrarono nelle rotaie del tram a vapore, e per lo scarto improvviso, una donna fu sbalzata sulla via assieme alla bambina.

Pare che la comitiva fosse presa un po' dal vino, perchè gli altri non si accorsero della caduta, che circa 50 metri dopo.

Tornarono allora indietro e aiutati da alcuni accorsi, rimisero in carrozza la donna che si era leggermente ferita alla fronte e la bambina che era rimasta illesa.

Poveri piccini! Ieri alle 14 e mezzo vennero fermati dalle guardie di città due piccoli ragazzetti, Giovanni Fregotti d'anni 12 ed il di lui fratello Luigi d'anni 5 da Osoppo i quali dichiararono di esser fuggiti da casa e di esser venuti fino a Udine soli a piedi, in seguito ai continui maltrattamenti della loro matrigna.

E' ben doloroso trovarsi in così tristi condizioni in quella tenera età.

L'autorità di P. S. ha disposto pel rimpatrio dei due piccini.

Scene della via. Ieri verso le 6 e mezzo, un ubbriaco, certo Pietro Mainardis, si trovava in via dei Missionari ove commetteva delle stranezze.

Alcuni monelli gli si fecero attorno e lo tiravano chi da una parte chi dall'altra, avendo egli addosso parecchi vimini che gli servono pel suo mestiere di cestaio.

Nello schermirsi, il Mainardis andò a battere col capo nel muro ferendosi non gravemente alla nuca.

Da questo fatto erano sorte voci allarmanti di un grave ferimento per parte di molti giovanetti, in danno d'un povero vecchio, e ciò perchè un pregiudicato amico del Maniardis accusava i monelli di aver voluto la caduta e conseguente ferita dell'ubbriaco.

Malore improvviso. Un povero mendicante, certo Liso Biaselli d'anni 42 abitante in via Cisis n. 9, ieri poco prima delle due pom. fu colto da improvviso malore in giardinetto.

Il vigile urbano Giacoletti lo accompagnò a casa col mezzo di una vettura pubblica.

Ferimento in rissa. Questa mattina venne medicato all'Ospitale Civile il calzolaio Antonio Cantoni, d'anni 45, fu Luigi, per una ferita non recente all'angolo della mandibola inferiore sinistra.

Tale ferita che è guaribile in 10 giorni, fu riportata in rissa.

Beneficenza. Un anonimo triestino amico di Giacomo Pellizzari da Mediis morto a Trieste dov'era da oltre quarant'anni capo custode del Tergesteo, per onorarne la memoria offre alla « Dante Alighieri » lire 25.

La disgrazia d'un fuochista. Il fuochista ferroviario Marzari Luigi di anni 26 da Venezia, ieri mattina dopo arrivato a Udine da Cormons, s'accinse a pulire la macchina. Nel mentre faceva pulizia ad una ruota ebbe il braccio destro impigliato fra un raggio della ruota stessa ed un stantufo ferendosi gravemente.

All'Ospitale, ove fu tosto trasportato d'urgenza, gli venne riscontrata la frattura del braccio destro. Ne avrà per parecchio tempo.

Pubblicazione. Abbiamo ricevuto, gradito dono dell'autore, *La Medicina infantile a Udine*, dell'egregio e studioso medico concittadino professor Guido Berghinz.

L'opuscolo tratta, colla competenza che distingue il valente professionista, della necessità di ospedali infantili, corredando le sue giuste osservazioni con una accurata statistica sulla mortalità dei bambini.

RECLAMI, LAGNI, DESIDERI

I capelli in teatro

Una gentile fanciulla che si firma: *Una lettrice bionda* ci ha mandato un reclamo pel fatto che ieri sera al Teatro, essendo seduta in platea, ben poco potè gustare dello spettacolo in causa di quattro enormi cappelli da signora che le toglievano tutta la visuale.

Questo in complesso il costrutto del lungo reclamo inviatoci dalla bionda e graziosa scrittrice.

Contenti di averla appagata speriamo che la cagione del suo lagno abbia un'altra volta a non sussistere.

Arte e Teatri

Teatro Minerva
MADRE MIA!
La seconda rappresentazione

Anche ieri sera imponentissimo per affollato uditorio presentavasi il teatro ove ebbe luogo la seconda rappresentazione dell'operetta dell'egregio nostro Montico. Diciamolo subito: il successo fu completo, fu la solenne conferma della profonda impressione della prima serata, fu un vero trionfo pel maestro e per gli esecutori.

Quando si afferma che l'operetta e per la soavità delle sue melodie e per la insuperabile esecuzione venne freneticamente applaudita dal principio alla fine, ogni altra parola sarebbe superflua.

Senonchè è doveroso e giusto che i meriti sieno fatti palesi e più ancora sente l'anima bisogno di non tacere la commozione e l'entusiasmo a cui fu sollevata.

Mario Riva — giovanetto protagonista — salutato al suo primo apparire da vivissimi applausi — fu oggetto continuo di alta ammirazione. La sua voce robusta e squillante, l'intonazione perfetta, la studiata educazione nel canto, fanno di lui un vero artista nel largo senso della parola.

È maggiormente degno di encomio e di plauso egli si presenta allorchè si consideri alle non lievi difficoltà della importantissima parte a lui affidata che richiede speciali attitudini, vuoi nella parte drammatica, vuoi — e molto più — in quella musicale. L'egregio maestro Montico non poteva scegliere soggetto migliore, ed è senza tema che si può esprimere la persuasione avere egli scritto appositamente per lui talune parti dell'operetta ed in ispecie la romanza del primo atto ove l'arte si sposa al sentimento e dove il giovane artista suscita e commuove.

Le due giovanette Carmela Fontanini e Ada Oddo, alla gentilezza squisita dei modi, al mirabile possesso di scena, alla soave armonia della voce perfettamente intonata ed altamente simpatica, affratellando l'insuperabile interpretazione della loro parte strapparono continuamente battimani e lagrime di compiacenza. Sulla bocca di tutti non correvano per le due graziose fanciulle che parole di elogio e di ammirazione.

Ugo Degani ed Umberto Bassani, sono ben conosciuti.

Pieni di anima, ricchi di scena, dal timbro di voce aperto, potente, si conquistarono fino dalla prima sera le più large ed affettuose simpatie ed il pubblico quasi delirante e commosso li rimeritò di incessanti, entusiastici applausi.

Ed a questi principali esecutori fecero degna corona le giovanette Maria del Pra, Maria Alciati e Virginia Appiotti ed il giovanetto Antonio Lesine e dietro ad essi le masse dei cori, costituite da un centinaio fra bambine e bambini, i quali, per la completa fusione delle voci graziose, la sicurezza del proprio compito, vivacità e simultaneità dell'azione, e la scena gioconda e gratissima che non può non manifestarsi dal loro simpatico assieme, ridestarono lo schietto entusiasmo della prima rappresentazione strappando al pubblico unanimi battimani.

L'esecuzione nel suo complesso fu — se è permesso dirlo — superiore a quella della precedente serata. Applauditi insistentemente tutti i pezzi d'opera, specie del terzetto del primo ed il quartetto del secondo atto: coperti addirittura da un subisso d'applausi e bissati fra la gioia e la commozione più intense la romanza del tenore (Riva). l'aria del basso (Degani) ed il coro finale nel primo atto; il graziosissimo minuetto, la canzone della vivandiera (Oddo), i brindisi di Alfonso ed Ines (Bassani ed Oddo) e la romanza di Carlo e Maria (Riva e Fontanini) nell'atto secondo.

E' superfluo il dire che alla fine di ogni atto i piccoli bravissimi artisti furono più e più volte chiamati freneticamente all'onore della ribalta assieme all'egregio maestro Montico che di tanto spettacolo fu autore, anima e vita sapiente ammirabile e paziente.

Ripetiamo che mai ci fu dato assistere ad un trattenimento così riuscito, così caro, così commovente. Forte e ricca delle più soavi armonie la musica, inarrivabile l'esecuzione, splendida la messa in scena, ottima l'orchestra e sovratutto eccezionale la qualità dello spettacolo allorchè si pensi che tanto trionfo fu conseguito mercè la provata valentia e l'indefesso studio di tutti artisti fanciulli!

Nè il pubblico potrà mai dimenticare questa « Madre mia » che suscitò tante e tanto profonde emozioni.

* *

La terza rappresentazione avrà luogo domani sera — giovedì — con un'altra pienona ormai assicurata e colla previsione di un altro immenso successo.

Un ammiratore

* *

Domani a sera *serata d'onore* della signorina *Carmela Fontanini*.

Dopo il primo atto la seratante canterà una romanza del M. Montico.

Per domani a sera sono fino da ieri prenotati quasi tutti i palchi.

* *

Fu notato che certa aristocrazia maschile e femminile si è, quasi nella totalità, astenuta dall'intervenire a questo grazioso spettacolo.

Noi comprendiamo che l'alta società disdegni presenziare ad una volgare produzione rappresentata da artisti mestieranti, ma davanti a bambini, per i quali non esiste distinzione di classi sociali perchè tutti indistintamente hanno in sè la sublime aristocrazia del candore, tale astensione rimane per noi affatto ingiustificata. (*N. d. R.*)

LIBRI E GIORNALI

Natura ed Arte

Ecco il bellissimo sommario del fascicolo (del 1° corr.) di questa sempre più elegante e geniale rivista per le famiglie:

A. Pastore, Giuseppe Pennasilico — Almerico Ribera, La villa misteriosa (romanzo fantastico, premiato al concorso 1901) (cont.) — Antonio Battara, Nel pio raccoglimento dei Chiostri (cont. e fine) — Iack La Bolina, Marina nell'Estremo Oriente. (II ed ultimo fine) — Mario Foresi, L'isola d'Elba — Autori diversi, La nostra inchiesta poetica (Le prime risposte) — Gerolamo Enrico Nani, Sogno d'amore. Novella dalmata sceneggiata — Luigi Grilli. Sulla trama de' sogni (versi) — Guido Rubetti, Mistero di un giorno (versi).

Rassegna Teatrale — A. Soffredini: « Germania » di Alberto Franchetti — Fulvio Testi: Ancora della « Francesca » di Gabriele d'Annunzio.

Avvenimenti, Varietà, Rivista delle Riviste — Mondo femminile e giuochi Lettere alla contessa lontana — La pagina delle Signorine — Ricreazioni scientifiche — Il nostro frontispizio — Consigli d'igiene — Figurine e Figuri — Note bibliografiche — Dama e scacchi Enimmistica — L'Arte e la Moda — Tavole fuori testo — Musica.

N.B. Con questo mese scade il termine di consegna del concorso bandito da « Natura ed Arte » per tre acquarelli colorati. Quello per un racconto umoristico, nel venturo maggio.

Abbonamento annuo per l'Italia L. 20, Estero fr. 25 (oro).

Ogni fascicolo separato L. 1, arretrato lire 2.

Direzione ed Amministrazione, Milano, Corso Magenta, 48.

La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

da Udine	a Ponteb.	da Ponteb.	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.41	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
		(da Cormons)	7.32
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.35	20.—
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 9.05	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 20.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.46	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.3[illegible]	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S.T.	R.A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	17.30	18.45	—.—

Udine, 1902 — Tipografia G. B. Doretti